Comunicazione e diffusione della proposta

Inviato da Administrator

La proposta dovrebbe essere inoltrata â€“ da chiunque la condivida - via email allâ€™indirizzo dellâ€™ONU indicato nel sito. Tu coloro che sono dâ€™accordo dovrebbero inoltre spedirla, sempre via email, ai loro amici o conoscenti, in modo che questi possano eventualmente fare altrettanto, e a tutte quelle istituzioni, a quegli organi rappresentativi, a quei partiti politici e a quelle associazioni culturali e/o umanitarie che, a loro avviso, potrebbero essere sensibili allâ€™iniziativa.

Ã^ possibile utilizzare, eventualmente modificandolo, il testo qui sotto per copiarlo e incollarlo in un nuovo messaggio email. Cliccando la casella il testo verrÃ automaticamente selezionato, sarÃ possibile copiarlo con le apposite combinazioni di tasti del proprio sistema operativo (Control-C, Mela-C ecc.).

Premessa

Uno degli aspetti che caratterizza lâ€™attuale situazione politica mondiale Ã¨ la perdita di autorevolezza dellâ€™Organizzazion delle Nazioni Unite, che non sempre riesce ad assolvere in maniera efficace e tempestiva alle funzioni e ai compiti che la caratterizzano. La sua azione si rivela infatti, in molti casi, problematica, impacciata o tardiva.
Eâ€™ alla luce di questo scenario che potrebbe rivelarsi utile â€“ anche per rendere piÃ¹ efficace lo stesso operato dellâ€™ONU esso si dotasse di organismo morale rappresentativo, privo di potere politico, in grado di affiancarne lâ€™azione e di costituire un punto di riferimento per i parlamenti nazionali, nonchÃ© di favorire la pratica democratica anche in quei paesi che attualmente non adottano, o adottano in modo esitante e con riserva, una forma democratica di governo.

La mia proposta

Per realizzare questo obiettivo, propongo la costituzione di un â€œParlamento del mondoâ€•. Tale parlamento dovrebbe essere eletto da tutti i cittadini del mondo attraverso regolari elezioni. I candidati dovrebbero essere scelti tra persone che si sono contraddistinte concretamente - cioÃ¨ attraverso la loro opera in campo sociale, politico, sanitario, religioso, educativo e culturale - nei vari paesi in cui hanno vissuto e in cui operano, a prescindere dalla loro nazionalitÃ di origine. Ogni paese dovrebbe eleggere un numero di rappresentanti proporzionale al numero dei suoi abitanti. Le candidature dovrebbero essere libere, e proposte da associazioni di cittadini. I parlamentari del mondo dovrebbero poi eleggere un â€œConsiglio dei dieciâ€• con funzioni solo amministrative e gestionali.
Il â€œParlamento del mondoâ€• dovrebbe avere una funzione solo consultiva su problemi etici, sociali e politici concernenti lâ€™interesse dellâ€™umanitÃ nel suo complesso, e potrebbe essere interpellato da almeno un terzo dei parlamentari dei sing paesi, o degli stessi rappresentanti dei paesi membri presso lâ€™assemblea delle Nazioni Unite, su tali temi. Il â€œconsiglio de dieciâ€• avrebbe la funzione di accogliere le domande pervenute e inviare i quesiti ai singoli componenti del â€œParlamento del mondoâ€•, i quali, continuando a svolgere normalmente le loro attivitÃ nei rispettivi paesi, dovrebbero rispondere al consiglio via email in tempi relativamente brevi.
Il consiglio stesso si preoccuperebbe poi di inviare le risposte fornite (indicandole anche percentualmente) a chi avesse fatto richiesta di un parere, nonchÃ© di rendere pubblica la risposta attraverso i media.
Essendo il â€œParlamento del mondoâ€• un organo solo consultivo e privo di qualsiasi potere politico effettivo, la sua attivitÃ no correrebbe il rischio di entrare in conflitto con le altre attivitÃ e decisioni delle Nazioni Unite o degli Stati membri: esso dovrebbe costituire solo un riferimento etico e dovrebbe essere interpellato solo su temi di effettivo interesse per lâ€™umanitÃ .
Il parlamento del mondoâ€• dovrebbe riunirsi â€“ in sedi diverse - in seduta plenaria una volta allâ€™anno per favorire la conoscenza reciproca dei suoi componenti e per stilare una relazione programmatica sullo stato del mondo. Il â€œConsiglio dei dieciâ€• potrebbe poi convocarlo in seduta straordinaria per discutere situazioni particolarmente gravi, che richiedano cioÃ¨, a parere dello stesso â€œConsiglio dei dieciâ€•, un pronunciamento urgente e argomentato del parlamento.
Fin dalla sua prima convocazione il â€œParlamento del mondoâ€• dovrebbe stilare una â€œCarta dei valoriâ€• coerente con qu sâ€™ispira â€œLâ€™organizzazione delle Nazioni Uniteâ€•, cosÃ¬ da definire e poter meglio comunicare gli scopi e i limiti dell azione.
Il costo organizzativo del â€œParlamento del mondoâ€• â€“ molto modesto, in quanto limitato allo stipendio del consiglio dei die alla copertura gestionale, nonchÃ© al rimborso delle spese dei parlamentari per la loro partecipazione al progetto - dovrebbe essere sostenuto dalle Nazioni Unite, che dovrebbero altresÃ¬ costituire il primo e irrinunciabile sponsor dellâ€™iniziativa.
Qualora alcuni paesi non volessero partecipare al progetto, ad esso prenderebbero parte solo i parlamentari delegati dei

paesi che vogliono aderirvi, ferma restando la possibilitÃ , per chi non abbia inizialmente aderito, di farlo in un momento successivo, ovvero alle successive elezioni, che dovrebbero svolgersi regolarmente ogni 5-7 anni.
Tutte le votazioni dovrebbero svolgersi a spese degli Stati aderenti e dovrebbero essere controllate da incaricati dellâ€™ONU, che potrebbe comunque decidere di offrire il proprio contributo economico e il proprio supporto logistico per lâ€™organizzazione delle elezioni in quei paesi i cui governi ne facessero richiesta.

Le ragioni della proposta

In un periodo storico di crescente globalizzazione e in cui il prestigio delle Nazioni Unite, nonchÃ© lâ€™efficacia della sua azione, risultano piuttosto indeboliti, si rende manifesta lâ€™urgenza, per tutti i popoli, di poter far sentire piÃ¹ direttamente, e su temi dâ€™interesse generale, la loro voce. Il ricorrere a un parlamento in cui possano esprimersi persone che godono la fiducia dei cittadini del mondo potrebbe risultare utile sia per costituire un riferimento etico, un pungolo e un monito allâ€™attivitÃ dei governi, sia per diffondere presso tutti i popoli la fiducia nei valori democratici. Infatti, poichÃ© per poter partecipare al progetto sarebbe necessario organizzare delle elezioni, questa circostanza comporterebbe anche la possibilitÃ di porre i vari governi di fronte alla responsabilitÃ storica di unâ€™eventuale rinuncia, mentre lâ€™adesione di gove poco avvezzi a consultare i propri cittadini potrebbe aprire scenari nuovi, in grado di far evolvere le loro istituzioni politiche verso soluzioni piÃ¹ democratiche, in modo da tutelare i diritti fondamentali di ogni cittadino allâ€™interno di ogni Stato e di favorire la condivisione di alcuni valori fondamentali tra i diversi popoli aderenti al progetto.